



## SCIENZIATE ARRABBIATE



# GUARDO L'ITALIA COL TELESCOPIO

Una brillante carriera da astrofisica. Il matrimonio con una donna. Il silenzio del nostro paese. Tre anni fa Sandra Savaglio era finita su *Time* come esempio dei cervelli fuggiti in Usa. Ora torna, per poco: appena il tempo di fare una denuncia

di Danilo Taino foto Jonathan Saunders

Ricercatrice astrofisica classe 1967, Sandra Savaglio lavora nel polo scientifico dell'Università di Monaco.

**S**e in Italia ci sarà mai una rivoluzione, arriverà dall'estero. Inizierà da quelle migliaia di cervelli che sono scappati e continuano a scappare ogni giorno perché il paese non li vuole. Donne e uomini con i fiocchi, ma senza santi in paradiso, che se vogliono affermarsi devono emigrare. Affermazione forte? Be', state a sentire Sandra Savaglio, scienziata, giovane ricercatrice astrofisica che dal Sistema Italia è stata rigettata e ora - felicemente, bisogna dire - porta avanti la sua attività al Max Planck Institute, il Cnr tedesco, nel polo tecnologico universitario fuori Monaco. È arrabbiata, Sandra, con l'Italia. Perché è un Paese arretrato e immobile: nella scienza ma anche nella politica, nella società, nel costume. E ci tiene a dirlo.

Figuratevi che nel 2004 il suo bel viso finì sulla copertina di *Time* - le mitiche copertine di *Time* - come simbolo della fuga di talenti verso gli Stati Uniti.

Usciva da un'esperienza tremenda all'Osservatorio astrofisico di Roma, dove aveva vinto due concorsi ma non solo non era riuscita a lavorare, aveva anche rimediato una denuncia finita poi in "fatto che non sussiste". Bene: dopo essere stata in prima pagina del settimanale forse più famoso al mondo, vi sareste aspettati che le istituzioni scientifiche italiane la chiamassero, le offrissero un lavoro di ricerca, una scrivania con un computer, uno straccio di progetto. «Figuriamoci, niente. A parte il mio relatore della tesi, a Cosenza, non s'è fatto sentire nessuno» dice oggi. «Chi criticava quello che avevo detto a Time, chi

calunniava, chi cercava di evitarmi». È un'altra "casta", dice Sandra, che si è chiusa a riccio, perché in Italia è impossibile uscire dai binari delle carriere per anzianità, delle baronie universitarie, della cooptazione come regola di promozione professionale. «Il merito di una persona è l'ulti-



## La ricerca italiana, come la politica, è in mano a maschi ultracinquantenni. Per le donne è una specie di apartheid

mo criterio preso in considerazione» afferma. La scienziata Savaglio non ne fa una questione personale. Anche perché, al momento, non ha proprio intenzione di tornare. Nel polo scientifico di Monaco «si lavora piuttosto bene» dice. In più, ci ha trovato l'affetto che in Italia avrebbe, come minimo, fatto alzare le sopracciglia, probabilmente anche bloccato la sua carriera: si è sposata - racconta - con una collega che lavora in un altro osservatorio, grazie alla legge tedesca che permette unioni tra persone dello stesso sesso. «Qui a Monaco la cosa è pubblica e non ci crea problemi» dice. «In Italia non lo so, finora l'ho fatto sapere solo alla famiglia. Ora la mia vita è felice e tranquilla, molto più di quando avevo rapporti con uomini. Non sento affatto il desiderio di tornare». Il punto che Sandra vuole affermare, piuttosto, è "politico". «Il meccanismo non meritocratico con cui funzionano le cose in Italia non dà risultati da nessuna parte: è ingessato dalla seniority, prima si fa la gavetta, poi il portaborse, infine si trova una posizione dalla quale non ci si muove più. Nella scienza e nella ricerca, però, raggiunge il peggio: si tratta di campi in cui le capacità e i talenti sono tutto».

Finora, la critica verso la fuga dei cervelli dall'Italia è rimasta una denuncia generica: il paese, pieno di gente in gamba, si impoverisce perché non riesce a trattenerla, a tutto vantaggio di università e laboratori esteri che pullulano di scienziati italiani. Ma ora, con Savaglio, diventa pienamente politica. Sandra, infatti, è stata candidata - lista Veltroni - per l'elezione dell'Assemblea nazionale del Partito democratico, circoscrizione di Torino. «Su invito di Ivan Scalfarotto» chiarisce (altro "esule" italiano - lui sta a Mosca - che già alle primarie dell'Unione del 2005 si presentò in alternativa a Romano Prodi). **E la sua esperienza di scienziata rigettata dal sistema la racconterà al Festival della scienza di Genova che dal 25 ottobre al 6 novembre discute proprio di cervelli in fuga.** Insomma, Sandra ha deciso di essere, in qualche modo, persona pubblica. Non che sia entusiasta della politica italiana e si strappi i capelli per Veltroni stesso. «Mi pare però che sia l'unico ad avere avuto il coraggio di aprire le liste alla società» riflette. Di fondo, in realtà, è mossa da una radicalità che va oltre il Partito democratico.

«Beppe Grillo? Mi è simpatico, molto» confessa. «Non condivido le critiche che gli sono state fatte. Io lo vedo come il bambino che dice una parolaccia alla mamma che lo trascura: la mamma si scandalizza e lo accusa. Ma è il bambino ad avere ragione. Grillo è come quel bambino. Interpreta la gente che sta male - in Italia ce n'è parecchia - e ci stabilisce un rapporto». Ecco, gli "anti-italiani" del nuovo secolo sono probabilmente così. «Serve un cambiamento» continua Sandra. «Se si scopre che un politico ha preso l'aereo di Stato per andare a una partita di calcio, in Germania si deve dimettere subito. Da noi restano in parlamento anche se condannati».

Sandra, nata nel '67, non era una bambina che alzava gli occhi al

cielo e si perdeva in sogni tra le stelle. Dell'universo si occupa «perché penso che sia ciò che di più mi dà la possibilità di esprimermi. L'astrofisica ti permette di fare qualsiasi cosa: studiare gli oggetti freddi o quelli massicci, le altissime temperature, i pianeti, le esplosioni, le supernove. Di andare indietro nel tempo». Nella cittadella della scienza di Monaco - quanto di più vicino, in Europa, alla Boston delle grandi università - si occupa delle esplosioni di raggi gamma: «La forza più grande dopo il Big Bang» nota. Ed è felice del suo lavoro, come lo era di quello a Baltimora, al centro operativo del telescopio Hubble. «Anche dal punto di vista della situazione delle donne, l'Italia è un disastro. **Il ministro della Ricerca Fabio Mussi ha formato un comitato per la nomina del nuovo presidente dell'Istituto nazionale di astrofisica. È composto da soli uomini.** E, di fronte a una lettera di protesta firmata da molti, ha detto che sì, lui aveva cercato Margherita Hack, ma questa aveva rifiutato. La Hack, una signora di 85 anni. Il segno che di ricerca Mussi non capisce nulla». Feroce, insomma, la dottoressa Savaglio. «In Italia tutto è in mano a un gruppo di ultracinquantenni uomini, viviamo in una specie di apartheid».

Lci, il suo apartheid, l'ha rotto. Ma non le basta. Dalla città della scienza, periferia di Monaco, continuerà a ricordare agli italiani che, fuori, c'è un mondo che si muove. ●